Il consenso del governo imperiale fu ottenuto senza difficoltà, ma data la lentezza burocratica viennese, appena il 18 aprile 1752 avvenne la definitiva fondazione dell'arcivescovado di Gorizia con l'attuale vicario apostolico Carlo von Attems, come primo metropoli, e gli altri vescovadi illirici quali suffraganei.¹ L'Austria onorò la nuova dignità col coniare una moneta commemorativa ed elevare l'arcivescovo di Gorizia allo stato di principe dell'impero nell'anno 1766.² Vero è che più a lungo ancora si fece attendere il consenso di Venezia; appena nel concistoro del 29 gennaio 1753 Benedetto XIV fece comunicare la definitiva intronizzazione del patriarca Delfino come arcivescovo di Udine, colle più particolari disposizioni.³

Si doveva credere che questo regolamento avrebbe soddisfatto tutti gli interessati; e tuttavia Venezia non poteva evidentemente superare il dolore per la perdita del patriarcato. Il partito di opposizione si rinforzò rapidamente e fece passare già nel 1754 un decreto del Senato, il quale, in vista dei molti abusi, proibiva a tutti i sudditi di rivolgersi a Roma per dispense o grazie, senza il *placet* statale.⁴ A ragione il Papa vide in ciò un brutto atto vendicativo e minacciò i veneziani di sorpassare i loro concittadini tanto nella prossima creazione di cardinali come nelle nomine rotali.⁵ Di nuovo ricorse la repubblica alla sua tattica antecedente di dichiararsi pronta a trattare sopra i presunti abusi, senza andare più in là di generiche dichiarazioni.⁶ La mediazione della

¹ * « Sono state spedite le Bolle per il nuovo vescovado eretto di Gorizia dichiarata metropolitana nello Sfg. Attems che fu preconizzato nel passato concistoro per l'aggiustamento seguito del patriarcato di Aquileja e tra' poco verrà dichiarato l'altro arcivescovo d'Udine per l'Em. Delfini patriarca a tenore del suddetto accomodamento ». (* *Avviso* di Roma del 6 maggio 1752, *Cod. Ital.* 199 della Biblioteca governativa di Monaco). Testo della Bolla nel *Bull. Lux.* XIX 1-8. Cfr. Benedetto XIV a Tencin il 26 aprile 1752, II 183.

² P. ANTONINI, *Il Friuli* 401. Il duomo di Gorizia ricevette la metà del tesoro del duomo di Aquileja e inoltre ricche donazioni da Maria Teresa; vedi COGNIO, *Stadt Goerz* 46. Anche altrimenti l'imperatrice si prese cura di Gorizia, bonificando le paludi e riorganizzando politicamente il paese; vedi il medesimo, *Goerz und Gradisca* 750. Una commissione austro-veneziana esaminò nel 1764 i documenti ed eseguì un'esatta descrizione della frontiera; vedi ANTONINI 401.

³ Testo della Bolla del 19 gennaio 1753, nel *Bull. Lux.* XIX 23 ss. Cfr. Benedetto XIV a Tencin il 31 gennaio 1753, II 242.

⁴ * Albani a Colloredo il 28 settembre 1754, Archivio di Stato di Vienna. Cfr. HECKEREN I LIV.

⁵ Benedetto XIV a Tencin il 12 marzo 1755, II 399 s.

⁶ Lo stesso il 19 marzo, il 23 aprile, il 17 settembre 1755 e 7 gennaio 1756, Ivi 402, 408, 442, 469. Venezia voleva con ciò limitare anche il deflusso di danaro verso la curia e il Papa pensò perciò di dimostrare alla Repubblica che i suoi contributi per la guerra contro i turchi importavano somme più grandi.